

# Storia romana

Da Gaio Gracco ad Appuleio Saturnino

## Plutarco, *Vita di Gaio Gracco* 25(4), 1-2

δύο νόμους εἰσέφερε, τὸν μὲν, εἴ τις ἀρχοντος ἀφηρητο τὴν ἀρχὴν ὁ δῆμος, οὐκ ἔωντα τούτῳ δευτέρας ἀρχῆς μετουσίαν εἶναι. (...) τούτων τῶν νόμων ἀντικρὺς ὁ μὲν Μάρκον Ὀκτάβιον ἠτίμου, τὸν ὑπὸ Τιβερίου τῆς δημαρχίας ἐκπεσόντα.

Quindi presentò due proposte di legge: la prima vietava che un magistrato cui il popolo avesse tolto la carica ne potesse ricoprire un'altra (...). Di queste leggi una colpiva apertamente Marco Ottavio che sotto il tribunato di Tiberio era stato depresso.

## **Festo/Paolo, s.v. abacti (21L)**

*Abacti magistratus dicebantur, qui coacti deposuerant imperium.*

## **Plutarco, *Vita di Gaio Gracco* 25(4), 3**

τὸν δ' ἕτερον νόμον Γάιος αὐτὸς ἐπανείλετο, φήσας τῇ μητρὶ  
Κορνηλίᾳ δεηθεῖσιν χαρίζεσθαι τὸν Ὀκτάβιον.

L'altra legge Gaio stesso la ritirò, dicendo che faceva grazia a  
Ottavio perché glielo aveva chiesto sua madre Cornelia.

# Cornelio Nepote, *in fine codicum*

Verba ex epistula Corneliae Gracchorum matris ex libro Cornelii Nepotis *de Latinis historicis* excerpta: 'Dices pulchrum esse inimicos ulcisci. Id neque maius neque pulchrius cuiquam atque mihi esse videtur, sed si liceat re publica salva ea persequi. Sed quatenus id fieri non potest, multo tempore multisque partibus inimici nostri non peribunt atque, uti nunc sunt, erunt potius quam res publica profi- getur atque pereat'.

Parti di una lettera di Cornelia madre dei Gracchi ricavate dal libro degli *Storici latini* di Cornelio Nepote: 'Tu dirai che è bello vendicarsi dei nemici. A nessuno più che a me può sembrare che non vi sia cosa più grande e più bella, sempre che sia possibile conseguire lo scopo senza danno per lo stato. Ma finché la condizione non sussista, i nostri avversari sopravviveranno, per molto tempo ancora, e in molti luoghi, e staranno là dove sono, piuttosto che ci tocchi di assistere alla rovina e alla morte della repubblica'.

# Gaio Gracco

- *Lex frumentaria*
- *lex de provincia Asia*
- *lex iudiciaria*
- *lex de capite civis*
- *lex de provinciis consularibus*

## **Plutarco, *Vita di Gaio Gracco* 35(16), 3**

ἐκ τούτου πάλιν εἰς τὸ βουλευτήριον ἀπελθόντες, ἐψηφίσαντο καὶ προσέταξαν Ὀπιμῖω τῷ ὑπάτῳ σώζειν τὴν πόλιν ὅπως δύναίτο καὶ καταλύειν τοὺς τυράννους.

I senatori tornarono nuovamente in senato e affidarono con decreto al console Opimio l'incarico di salvare la città con qualsiasi mezzo e abbattere i tiranni.

**Cfr. *Vita di Tiberio Gracco* 19, 3:**

ὁ δὲ Νασικᾶς ἠξίου τὸν ὑπατον τῇ πόλει βοηθεῖν καὶ καταλύειν τὸν τύραννον.

# Cicerone, *In Catilinam* 1, 2, 4

*Decrevit quondam senatus uti L. Opimius consul **videret ne quid res publica detrimenti caperet**: nox nulla intercessit: interfectus est propter quasdam seditio- num suspiciones C. Gracchus, clarissimo patre, avo, maioribus.*

## Appiano, *Bellum civile* 32, 143-144

παίοντες ἐν μέσῳ πάντων ὁρώντων συνέκοψαν. [143] Καὶ ἡ μὲν ἐκκλησία θορυβηθεῖσα διελύετο οὔτε νόμων οὔτε δικαστηρίων οὔτε τινὸς αἰδοῦς ἔτι ὑπόσεως· ὁ δὲ δῆμος ἀγανακτῶν ἐς τὴν ἐπιούσαν ἡμέραν μετ' ὀργῆς συνέτρεχεν ὡς κτενοῦντες τὸν Ἀπουλήιον. Ὁ δ' ἄλλο πλῆθος ἀλίσας ἀπὸ τῶν ἀγρῶν μετὰ Γλαυκίου καὶ Γαΐου Σαυφήϊου ταμίου τὸ Καπιτώλιον κατέλαβε. [144] Καὶ αὐτοὺς τῆς βουλῆς ἀναιρεθῆναι ψηφισαμένης<sup>40</sup> ὁ Μάριος ἀχθόμενος ὅμως ὥπλιζέ τινας σὺν ὄκνῳ καὶ βραδύνοντος ἕτεροι τὸ ὕδωρ τὸ ἐπιρρέον ἐς τὸ ἱερόν

sotto gli occhi di tutti e lo uccisero. [143] L'assemblea terrorizzata si sciolse, quasi non esistessero più né leggi, né tribunali e fosse venuto meno il senso della vergogna. Il giorno successivo il popolo irritato si raccolse con indignazione con lo scopo di uccidere Apuleio. Questi, chiamata altra gente dai campi, insieme con Glaucia e il questore G. Saufeio, occupò il Campidoglio. [144] Dietro decisione del Senato che dovessero essere tolti di mezzo<sup>40</sup>, Mario, per quanto di malavoglia, tuttavia armò alcune schiere ma senza fretta. Per altro,

## **Cicerone, *In Catilinam* 1, 2, 4**

*Simili senatus consulto C. Mario et L. Valerio consulibus est permissa res publica: num unum diem postea L. Saturninum tribunum plebis et C. Servilium praetorem mors ac rei publicae poena remorata est?*

Con un simile senatoconsulto la res publica fu affidata ai consoli Gaio Mario e Lucio Valerio: forse la morte e la pena inflitta dalla res publica fecero attendere un solo giorno il tribuno della plebe Lucio Saturnino e il pretore Gaio Servilio?

**Cicerone, *ad Atticum* 4, 11, 2  
(26 giugno 55 a.C.)**

*Qua re ut homini curioso ita perscribe ad me quid primus dies, quid secundus, quid censores, quid Appius, **quid illa populi Appuleia.***

Come ad uomo curioso, ti prego di scrivermi per filo e per segno che cosa è successo il primo giorno, che cosa il secondo, che cosa hanno stabilito i censori, cosa ha fatto Appio e cosa ha combinato quella famosa Appuleia, la benianima del popolo.